L'ABELLE
DI BOEMIA,
Ouero
S. WENCESLAO.
ORATORIO.

Per Commando

DELLA S. C. R. MAESTÀ

Dell'IMPERATORE

LEOPOLDO.

Cantato nella Cesarea Capella

DELLA S. C. R. MAESTÀ

Dell'IMPERATRICE

ELEONORA.

L'ANNO M. DC. LXXX.

Posto in Musica dal S^r. ANTONIO DRAGHI, Intendente delle Musiche Teatrali di S.M.C. & M^o. di Cap. della M. dell'IMPERATRICE ELEONORA.

IN PRAGA,
Stampata per Giouann Arnolto, di Dobroslauina.

INTERVENIENTI.

S. WENCESLAO.
Boleslao, ſuo Fratello.
Drahomira, ſua Madre.
Drzslao, Prencipe di Kaurzim.
Due Sicarij Pagani.
Vn Auriga.
Due Angeli.
Cho: di Chriſtiani.
Cho: di Pagani.
Teſto.

L'A-

L'ABELLE
DI BOEMIA.

Ouero

S. WENCESLAO.

PARTE PRIMA.

Testo. Drahomira. S. WENCESLAO. Drzslao. Due Angeli. Cho: di Pagani. Cho: di CHRISTIANI.

Già sul Paterno Soglio
De la Boemia Wenceslao siedea:
E già de l'Idolatra Genitrice
Drahomira, disceso
N'era il perfido piede;
E rinforia del vero DIO la Fede.
Ella, Persecutrice.

De'

De' seguaci di CHRISTO; *e del lor sangue*
Ogn' or più sitibonda,
Vedendo Wenceslao
Richiamar Sacerdoti,
Tempij restituir, ornar Altari,
Adorar l' HOSTIA SACRA;
Colà in Lutiz, sul Tumulo del Padre,
Gl' immondi sagrificj
Del Paganesmo reiterando, mentre
Agitata fremea,
Trà le Bestemie sue così dicea.

Dra: *Sonnachiosi à le mie Voci*
Non sorgete, ò Numi, ancor?
O' s' abbattan quelle CROCI,
O' si suella questo Cor
Soffrirò scherni sì amari?
Nò, possibile non è.
O' s' atterrin quegl' Altari,
O finisca il Dì per mè.
Vn fuggiasco, vno scalzo,
Che, seducendo ignari Pescatori,
Cominciò de la Reti
A inuiluppar il Mondo,
S' adorerà per Nume? Ire feroci
Ou' è il vostro furor?
O' s' abbattan quelle CROCI,

O' si

O' si suella questo Cor.
Cada lo stesso Wenceslao; se, in onta
Del nostro Culto antico,
D'un Nazareno hà cura;
Più si deue à gli Dij, ch'à la Natura.
Non regni, nò, chi à i Patrij Tutelari
Ribellarsi potè.
O s'atterrin quegl'Altari,
O' finisca il Dì per mè.
Sì, sì: perche più non distenda l'ombra,
S'appiani il Tronco: suelta
Sia la Radice: Wenceslao sen cada,
Vn sorso di Velen serua di spada.
Tes: *Spinta così da gl'impeti d'Auerno*
Ver la Reggia s'inuia
L'empia Idolatra, e ria.
Intanto Wenceslao, fedele, e pio,
Humile adora il CROCIFISSO *DIO,*
Wen: *Fiorisca feconda*
La vera tua Fè,
Bontade increata;
Del TRINO
Diuino
PERSONA SECONDA,
Sapienza incarnata,
E morta per mè.

Fiorisca, &c.

Rinforza, seconda
L'Amor, c'hò per Tè.
Il Rito Pagano
Fallace,
Mendace,
Estirpa, e profonda,
O DIO, fatto humano,
E morto per mè.
Fiorisca, &c.

Tes: *In tal punto à Lui giunge,*
Scaltra simulatrice,
Drabomira, e l'inchina: Et così dice.

Wen: *E qual prospera sorte*
Da i Recessi Paterni à Noi ti scorge?

Dra: *Vn certo che di Pio, ch' in mè risorge.*

Wen: *Che? Genitrice?* Dra: *Sento*
Vn tenero desio
Di riconoscer il tuo CHRISTO *anch'io.*

Wen: *O! lo faccia il mio* DIO.
Deh! sì, mia Genitrice,
Sì: te ne prego, con ardente Core,
Con Alma intenerita,
Con lagrimosi Lumi:
De l'empia Idolatria lascia i costumi.
O dolci Nomi,

MA-

MARIA, GIESV.
Solo in vdirli
Intenerirti
Del Cor gli ſpirti
Non ſenti Tù?
O dolci Nomi, &c.
O care Voci,
CHRISTO, GIESV.
Solo in vdirli
Di gioia empito,
E raddolcito
Il Cor non fù?
O care Voci, &c.

Dra: *Inuer, mouer mi ſento.*

wen: *Deh! Sì, sì, cara Genitrice, adora*
DIO CROCIFISSO, e ti porrò, ſe'l chiedi,
Sù le Tempie il Diadema:
E ſtimerò per glorioſo Dono,
Acciò tù ſalga al Ciel, ſcender da vn Trono.

Dra: *Riſoluta già ſono:*
Abjurerò del Paganeſmo i Riti.

wen: *Così GIESV t'aiti.*

Dra: *Mi ſi illumina il Core.*

wen: *Benedetto il SIGNORE.*

A.2. (*Di quei de la mia Vita.*
Queſt'è 'l più lieto DI.

Dolcissima, infinita
E la mia Gioia, sì.
Di quei, &c.

Dra: *Figlio, se non t'è graue,*
Meco le Mense haurai. Rari Seluaggi
Hò di Lutiz; e de l'espresse Viti
Le stillate Primitie.
Ne gustarem. Wen: *Verrò, tosto, che porte*
Habbia, con humil Core,
Le Preci meridiane al REDENTORE.

Dra: *Figlio, e Signor, Addio.*

wen: *Madre, t' infonda la sua Gratia* IDDIO.

Dra: *De gl' Altari de' miei Numi*
O Ribel profanator,
Mento, e fingo:
A inuolarti già m'accingo
Del Dì puro i chiari Lumi,
Con venefico Licor.
Se rineghi i miei costumi,
Non sei Parte del mio Cor.
Mento, e fingo,
O d'un scalzo, e d'un rammingo,
Cui gl'Incensi, e i Nardi sfumi,
Delirante adorator.

Test: *Và la Tigre Pagana,*
L'Hospite traditrice,

Car-

Carneficè, Non Madre; e ree Cicute
Mesce al Lieo recente.
Intanto l'Innocente
Vede scender dal Ciel duo puri Spirti:
E, mentr' Egl'offre à CHRISTO Hinni di Lode,
Vede: stupisce; e questi accenti n'ode.

2.Ang. *Wenceslao, del Licor di Drahomira*
Rifiuta i sorsi: à Velenarti aspira.

wen: *Angeli del SIGNORE,*
Mà come ciò? se CHRISTO
Già di seguir s'accinge.

2.Ang. *Non gl'hauer fè.* Ang.2. *Lo finge.*

Ang: 1. *Ogn'or più quel Cor s'indura*
Nel suo Culto enorme, e rio.

Ang: 2. *Pertinace, Etnica impura,*
Ogn'or più resiste à DIO.

wen: *D'una selce cosi dura*
Dunque, ahimè! nato son jo!

Ang.1. *Lodiamo il SIGNORE,*
Ch' il Mondo hà redento,
In CROCE morendo,
Soffrendo
Atroce dolore,
Accerbo tormento.

A 3. {2.Ang: / wen:} *Lodiamo il SIGNORE,*

 Ch'il

Cb'il Mondo hà redento.

Teſt: *Sparuer del Cielo i Meſſi.*
Wenceslao và à le Menſe: e cauto aſtienſi
Da i Vetri inſidioſi.
Drabomira, confuſa,
Vede inutil la Frode.
Ei, trattala in diſparte,
Così parla, e ſoſpira.
Ella muta l'aſcolta, e copre l'ira.

wen: *Abi! Genitrice amata; e riuerita,*
Ancorche cruda: E doue
Ti traſporti? qual ira
La tua Pietade abatte!
A vn Labro dar velen, cui deſti Latte!

Dra: *Che fauellar è queſto!*

wen. *Eb! Drabomira, il tutto sò. La Morte,*
Per Amor del mio DIO,
Cara l'haurò: mà non da Tè. Nè ſia
Già, che mi renda afflitto,
O Madre, il mio morir, mà 'l tuo delitto.

Dra: *Che vuoi dir, Wenceslao?*

wen: *Senza, cb'altre Tu Ordiſca*
Inſidie al viuer mio,
M'inuiaſti à la Morte allor, cb'al Mondo
Son dal tuo grembo vſcito:
Ti baſti, che mortal m'hai partorito.

Dra:

Dra: *Che mormori? che parli? E che rampogni?*
Io non intendo: Wenceslao, tu sogni.
Test: *Così parte; sdegnosa, inferocita:*
La Tigre: le cui zanne
Fuggì tenera Agnella.
Trama insidia nouella: Induce à l' Armi
Drzslao, il Duce di Kaurzim. Egl'entra
Di Wenceslao ne le Dittioni: Atterra,
Incendia, strugge, abbatte. Cho: di Pag. *Guerra, guerra.*
Test: *Gridan così le Schiere à DIO rubelle!*
Cho: *Guerra, guerra al Duce imbelle.*
Drz: *Sacerdote, più che Rè,*
Neghitoso in Rito molle,
CROCI essalta, CROCI estolle;
Genuflesso à i loro piè,
Zelo hà sol di sacre Celle.
Cho: *Guerra, guerra al Duce imbelle.*
Drz: *Nulla v'è, ch' ei stimi più,*
Che, d'inertia, & otio pieno,
A vn rammingo Nazareno,
Che chiamato fù GIESV,
Sfumar Mirre, arder Facelle.
Cho: *Guerra, guerra, &c.*
Test: *Al martial Torrente,*
Rapido, impetuoso, argini armati
Oppone Wenceslao. Già sono à fronte

L'op-

L'opposte Coppie : inspira vn Pensier pio
Al suo Fedele, IDDIO : Tenta, ch'il sangue
Non si sparga de' Popoli ; e propone
A Drzslao, che decise,
Con singolar certame
D'essi lor, sian le Risse : Egli acconsente.
Fermansi i Patti. Resti
Ogni dissidio estinto ;
Al vincitor ceda i suoi Stati il vinto.
Pria di scender al Campo
Ciascun da sè, con tali accenti, implora
Del Trionfo l' acquisto,
Vn da i Numi buggiardi, & vn da CHRISTO.

Drz. *Hirco Nero à voi dauante,*
Se mi fate vincitore,
Patrij Lari, suenerò.

wen: *L'Hostie sacre, Eterno amante,*
Se mi rendi vincitore,
Humilmente adorerò,

Drz: *Latte, e sangue,* } A. 2. { *Verserò.*
wen: *Pianti amari,* } A. 2. { *Stillerò.*

Drz: *Di Lieo Tazza spumante,*
Se trionfo del Nemico,
Sù le fiamme vuoterò.

wen: *Nudo il Crin, scalzo le Piante,*

Se

Se Trionfo del Nemico,
La tua CROCE *porterò.*

Drz: *L'ombre vostre,* } A 2. { *Loderò.*
wen: *Le tue Piaghe,* } A 2. { *Bacierò.*

Test: *Indi scendono à l'Armi: il nudo Acciaro.*
Alzan le destre ardite.
Ciò; che n' auenne, vdite.

Drz: *Hor,* Wenceslao, *è tempo*
D'armarsi con le CROCI. 2. Ang: *Ah, non ferire.*

Drz: *E quai parmi d'udire*
Minaccieuoli voci,
Che m' arrestano i Colpi? Eh! ch'jo vaneggio.
Ripiglia, ò Cor l'ardire:
A la pugna, à la pugna. 2. Ang: *Ah, non ferire.*

Drz: *Che veggio! ahimè! Di* Wenceslao *al fianco*
Duo, vestiti di Stola
Candida più, che Neue!
Et, ò qual Egli hà in fronte,
CROCE, *che più del Sol fulgida splende!*
Trema il Piè, gela il Cor, l'Ardir si rende.

wen: *Drzslao, sù, sù; à gl'assalti:*
Eccomi à l'armi accinto.

Drz: (*Angeli;* CROCE, CROCE. *Ahi!*) *Rè son vinto.*
Cedo: pa to, rinuntio:
Prendi il Dominio mio:

(*An-*

(*Angeli*; CROCE.) *Wenceslao, addio.*

wen: *Ferma, Prencipe, ascolta.*
La tua Reggia; i tuoi Popoli ti lascio:
Caro, amico Drzslao;
Non ti chiedo tributo,
Non t'impongo seruaggio,
Come sogliono à i vinti i vincitori.
Ti prego sól, ch' il CROCIFISSO *adori.*

Drz: *D'adorarlo prometto.*

wen: *Sia 'l mio* CHRISTO *lodato, e benedetto.*

Drz: *Col Segno, ch' in Fronte*
Hauesti,
Vincesti. wen: *Non jo,*
Mà vinse il mio DIO.

Drz: *Perdendo, trouai*
La Vita
Smarrita. wen: *Il tu' acquisto*
Fù don del mio CHRISTO.

Drz: *O' Verità, ch' jo non conobbi pria!*
Prese il Monarca de l'Eterno Regno
Terra à formarmi, & à saluarmi vn Legno.

Ang: 1. CHRISTO *vince,* CHRISTO *regna.*
E mendace ogn' altra Gloria
Di trionfo, di Vittoria
E la CROCE *vera insegna:*

wen:

Wen:
Drz:
2. Ang; } *CHRISTO vince, CHRISTO regna.*
Cho: di
Christ:

Ang: 2. *CHRISTO regge, CHRISTO impera.*
Il suo Peso non è graue,
Seruitù dolce, e soaue,
D'ogni Scettro assai più degna.

Wen:
Drz:
2. Ang; } *CHRISTO vince, CHRISTO regna.*
Cho: di
Christ:

Fine della Prima Parte.

L'ABELLE
DI BOEMIA.

Ouero

S. WENCESLAO.

PARTE SECONDA.

Testo. Drahomira. Boleslao. Wenceslao. Due Sicarij Pagani. Vn Auriga. 2. Angeli. Cho: di CHRISTIANI.

NOn così inferocisce
Leon, cui tolti fur da Man fortiua
I suoi teneri Parti,
Come, perse vedendo
L' Industrie del Veleno,
Le Macbine de l'Armi; Anzi Drzslao
Da l'immondo Couile.

De' Gen-

De' Gentili rapito,
S'infuria Drabomira.
S'arrabbia, freme, s'agita, delira;
Medita noue straggi:
Fà chiamar Boleslao, Figlio Minore,
De' suoi Riti imbeuuto; e, fin ch'ei giunge,
Così gl' Idoli suoi prouoca, e punge.

Dra: *Tanti oltraggi sofferite,*
Numi oscuri, e ancor tacete?
Se i miei Voti non vdite,
Perche Altari pretendete?
Confessate, che dormite,
O dirò, che non potete.
Voi fors' anche riuerite
Quella CROCE, *ò la temete?*
Se d' ostarli non ardite,
Perche Vittime volete?
Confessate, che, &c.
(Et Ecco Boleslao.) Figlio; che stimo
De le Viscere mie
La miglior Parte; i Numi,
Ch'adoriam, son scherniti
Da Wenceslao. Sù l'Are lor s'innalza
Vn vil Legno di CROCE.
Calpestate, abattute
L'Effigi vedi Tù de' Patrij DEI:

C2 *Mo-*

Mouiti Figlio ; ò Figlio mio non sei.
Dol. *Madre, che far poss' jo?* Dra: *Freddo; gelato;*
Senza Spirto; senz' ira:
Darli morte. Bol: *Egl'è troppo, ò Drabomira.*
A vn fratel quest' insulti?
Dra: *Egl'è men, che lasciar i Numi inulti.*
Bol: *Forse irritar potrei*
I sudditi. Dra: *E così sdegni gli DEI.*
Bol: *De la Boemia sai,*
Ch'Egli hà lo Scettro. Dra: *E così tù l'hauurai*
Bol: *Rinouerò le colpe*
Del Fratricida antico?
Dra: *Non t'è Fratel chi è de' tuoi Dij nemico.*
Bol: *Dunque farò, per farmi grato à i Numi,*
Col Fratello inhumano!
Dra: *Timido, imbelle, insano;*
Gli DEI voglion vendetta
Vna Madre la chiede:
Vn Diadema t' aspetta.
Qui Wenceslao hauurai
A le festiue fascie
Del tuo nato Bambin. De la Fortuna
Afferra il Crin: Quinci veder degg' jo,
Se mi sei Figlio. Addio.
Bol: *Che più incerto, e dubbio stò!*
Quella Man, ch' à vn Galileo

Offre

Offre incensi abbatterò.
Ah! Vaneggio: nol farò.
Vn German traffiggerò!
Sì; ch'un Soglio per trofeo,
Per mercede vn Regno haurò.
Ah! Vaneggio; nol farò.

Test: *Così ondeggia nel Mar de' suoi Pensieri:*
Nè lungo và, che Wenceslao arriua;
La Madre inchina; Boleslao abbraccia;
Accarezza il Bambino;
E di nobili Gioie
Gl'orna le Fascie d'oro:
E, bramando l'felice,
Così, riuolto al Ciel, sospira, e dice.

Wen: *Di MADRE VERGINE*
FIGLIO Diuino,
Dolce GIESV.
Questo Bambino
Vn Giorno illumina
Con tua Virtù;
Di MADRE VERGINE
FIGLIO Diuino, &c.
Fanciullin tenero,
VERBO INCARNATO,
Fosti ancor Tù.
Il Picciol Nato

Vn

Vn Giorno illumina
Con Tua Virtù.
Faciullin tenero
Verbo, &c.

Test: *Poste intanto le Mense,*
V'assidon lieti. Abbonda
Coppia di Cibi, e di Licori. Parco
Nè và il Rè. Boleslao
Arde tutto di feruido Lieo.
Pronto ad ogn' Atto reo
Più all'or, che pria, lo pensa Drabomira:
Onde tai sensi à lui, barbara, inspira.

Dra: *A mormorar le Vespertine Preci.*
Wenceslao s'è raccolto.
Figlio, hor è tempo. Sciolto
Il gel del freddo Core,
Desta gli Spirti arditi.
Cada il Profanator de' nostri Riti.
A qual mai vso più degno
Terso acciar serbar presumi?
Se nol prendi per i Numi,
Se nol moui per vn Regno.
Questa Vittima offerisci:
Se nol fai, che dir degg' io?
O co' i Numi non sei Pio,
O sei vil, che non ardisci.

Bol.

Bol: *Madre, Madre vedrai, che vil non sono.*
Caderà Wenceslao.
Sù l'Are del suo DIO
Nè men sarà sicuro.
L'affermo à Dite, ad Acheronte 'l giuro.
Già di sdegno tutto auuampo:
D'ira il Cor ardendo stà.
Prima il fulmine scenderà,
Ch'ei ne miri il breue Lampo.
Hò le furie già nel seno:
Colmo son di ferità:
Prima il Fulmine scenderà,
Che preceda vn sòl baleno.
Hò le furie già nel seno.
Test: *Indi à sè duo Pagani,*
Cori d'acciar, Alme di bronzo, appella.
E lor così fauella.
Bol: *A grand'opra vi chiesi,*
Miei Fidi: e ben v'è d'uopo
Del vostro alto valore.
Sic: 1. *Eccoci pronti:* Sic: 2. *Imponi pur, Signore.*
Bol: *Ite là, doue chiuso, orando al suo*
Galileo CROCIFISSO,
Stà Wenceslao: Gl'offesi Idoli nostri
Arditi vendicate.
Dra: *Fatel Vittima loro; e à Noi tornate.*

A 2. {Bol: / Dra:} *Non miri gioconda*
Risorger l'Aurora,
Che i Campi feconda,
E i Prati rinfiora.

A 2. Sic. *Vbbidirem, senza interpor dimora.*

Sic. 2. *Bella, Amico, è l' Impresa.*

Sic. 1. *Vendicherem de' nostri Dij l'offesa.*

Sic. 2. *Già ripieno*
Hò 'l seno
D' ardire.
Spira il Core
Furore.

Sic: 1. *Al ferire, al ferire.*

Sic: 2. *Già ripieno*
Hò 'l seno
D' ardire.

A. 2. *Al ferire, al ferire.*

Sic: 2. *Io già sento*
Contento
Da l' ire.
Hò nel Petto
Aletto

Sic: 1. *Al ferire, al ferire.*

Sic: 2. *Io già sento*
Contento
Da l' ire.

A 2. *Al ferire, al ferire.*

Test:

Test: *Vanno i Sicarÿ. A Wenceslao intanto,*
Che, adorando la CROCE,
Sparge dal Ciglio vn Rio di pianto amaro,
Gl'Angeli à fauellar così tornaro.
Ang: 1. *Wenceslao, con quelle stille,*
Ond' aspergi le Pupille,
Al SIGNOR ben fai palese,
Che s'accese
Nel tuo Cor Celeste foco.
Wen: *Sparger Sangue vorrei, che Pianto è poco.*
Ang: 2. *I tuoi feruidi sospiri*
Penetrar gl'alti zaffiri.
Non è lunge la Mercede,
Ch' à tua Fede
Preparò l'Onnipotente.
Wen: *Darei la Vita, che i sospir son niente.*
Ang: 1. *Segui pur l'armonia,*
Cara à GIESV, de la tua flebil Voce;
Che, teco vniti, adorerem la CROCE.
A 3. { 2. Ang: / Wen: } *O' CROCE, vera, & vnica*
Speranza d'ogni Cor.
Tu doni al Giusto Gratia,
Perdono al Peccator.
O' CROCE vera, &c.
Sei Luce ne le Tenebre,
Letitia nel dolor.

O' Croce vera, & unica,
Speranza d'ogni Cor.

Test: *Vanno intanto i Sicarij.*
Tentan l'Uscio solingo; egli non cede:
Hor, ciascun d'essi in questi accenti diede,

2. Sic: *S'atterrin le Porte,*
S'abbattano, sì.
Con impeto forte
Sian tolte di qui.
S'atterrin, &c.

Sic: 1. *Mà: chi m'arresta!* Sic: 2. *Mà, chi mi respinge!*

Sic: 1. *Qual horror mi si stringe*
Intorno al Cor! Sic: 2. *Qual gelo*
Per le Vene mi scorre! Sic: 1. *E che! vaneggio!*

Sic: 2. *E fia che mi trasporte*
Vano timor così!

A 2. *S'atterrin le Porte,*
S'abbattano, sì.

Sic: 1. *Ahi misero!* Sic: 2. *Ahimè lasso!*

Sic: 1. *Non può auuanzarsi il passo.*

Sic: 2. *Tremo, agghiaccio, pauento.*

Sic: 1. *E dou'è, Cor feroce, il tu' ardimento?*

Sic: 2. *Hebbi Core*
Sprezzatore
D'ogni sorte,
E lo perdo in questo Dì!

A 2. *S'atterrin le Porte,*
S'abbattano, sì.
Sic: 2. *Ahimè!* Sic: 1. *Ahimè!* Sic: 2. *Che horrore!*
Sic: 1. *Che ſpauento!* Sic: 2. *Oue fuggo!* Sic: 1. *Oue mi celo!*
Sic: 2. *Ahi! che diffeſo è Wenceslao dal Cielo.*
Teſt: *Fuggon gl'impauriti:*
Drahomira ſi rode;
E à Boleslao, ch'ancora
Hà di Lieo feroce i ſenſi ardenti,
Scelerata, fauella in queſti acenti.
Dra: *Figlio, i tuoi Fidi nulla opraro; ò Vili,*
O inobedienti. Con il ferro aſciutto,
Ciaſcun d'eſſi è partito:
Temuto è Wenceslao, Tu ſei ſchernito.
Impugna Tu ferro fedele à i Numi;
Tu lo ſuena. La Notte
Già auuanzoſſi: & impoſi,
Che tacia il ſuon de' ſtriduli metalli,
Che inuita à i loro vffici
I Chriſtiani: e, ch'il Tempio
Chiuſo rimanga. Puoi,
Pria, che l'Alba riſchiari il Cielo oſcuro,
Nel ſilentio comune oprar ſicuro.
Bol: *Farollo. A i Numi vn'altra volta il giuro.*
A 2. { Dra: / Bol: } *Vaga Aurora, ch'aprirai*
Le Pupille luminoſe,

 Con

Con quel Sangue, che vedrai,
Colorisci le tue Rose.
Test: *Và, Frattello inhuman, rio Boleslao,*
Cain di Wenceslao.
E Tu, Madre spietata,
A che inducesti vn Figlio!
Qual Furia ti combatte?
Dimandi in Sangue quel, che desti in Latte!
Mà Wenceslao de' Matutini vfficj
Il suon non ode: Chiuso,
E muto è 'l Tempio: Egl' ora
Da le Finestre, in ver le sacre Mura:
Spunta l'Alba: Ei và solo al chiuso Tempio:
E inanti à l'Vscio, riuerente, e pio
Chinasi, e porge queste Preci à DIO.
Wen: *Increata, Eterna ESSENZA,*
Che indiuisa in TRE dimori,
Dammi vn Cor, ch' ogn'or t' adori.
DIO, che TRINO, & VNO sei,
Ch' in VN Lume hai TRE splendori,
Dammi vn Cor, ch'ogn' or t'adori.
Test: *Di piè guardingo, calpestio furtiuo*
Quì pargli vdir: si volge:
Vede il Fratel: sorge benigno, e dice.
Wen: *Caro, Amato Fratel, stati felice*

Il

Il nouo Giorno. Gratie
Ti rendo del Conuito,
Che m' appreſtati hier, sì lauto, e raro.
Teſt: *Snuda l'empio l'aciaro:*
Vn Colpo fere il Capo,
Vn recide vn Orecchio:
E dice, colmo d' inhuman furore;
Bol: *Queſto, queſto, e Conuito aſſai migliore.*
Teſt: *Il terzo Colpo innalza.*
Mà, dal mi sfatto ſuo cade atterrito:
Laſcia il ferro. Dal Martire è raccolto,
Che così parla, al rio Fratel riuolto.
Wen: *Caro German, ò quanto*
Pecchi in ferimi! E de lo ſteſſo tuo
Queſto Sangue, che ſpargi.
Mà, ti veggo feroce, incrudelito:
Prendi il tuo ferro: Vibra
Colpi, ancor più inhumani.
Sia la tua Volontà ne le tue Mani.
Teſt: *Lo ripiglia il peruerſo:*
E, mentre l'Innocente
Al Tempio ſi riuolge, e à DIO rifugge,
Nel Dorſo 'l fere, e infuriato fugge.
S'appiglia il Santo Martire languente
Ad vn Cerchio di Bronzo

Ne

Ne l' uſcio ſacro affiſſo,
E così dice. Wen: *A te, mio* CROCIFISSO,
Queſto Sangue conſacro:
Deh fà, ch'ei ſia de gl' error miei lauacro.
Poco è per mè, mio CHRISTO,
Che ſol da tre ferite
Il Sangue mio sù queſta Soglia allaghe;
Tu moriſti per mè con cinque Piaghe.
MARIA! GIESV'! aita:
M'attengo à queſto Circolo, e quì moro.
Et hò per fauſto augurio, ò Rè ſourano,
Morir d'Eternità col ſegno in mano.
Teſt: *Giungono poi, ad afrettar la Morte*
Del Martire languente,
Di duo Pagani rei l'Haſte rubelle.
Così muor DI BOEMIA *il Giuſto* ABELLE.
Da i miracoli ſuoi
Moſſo poi Boleslao, piegoſſi à CHRISTO.
Pentiſſi, e pianſe; del ſu' error rauuiſto.
Ne freme Drabomira:
Parte; e, paſſando inanti à vn Tempio, ſente
Il Fedel Condottier di ſua Quadriga
Il ſuon, ch'addita, alzarſi l' HOSTIA SACRA:
Scende, e ſenza dimora
Entra nel Tempio, e così CHRISTO *adora.*
Aurig: *T'adoro, di* GIESV' CORPO SACRATO.

Teſo-

Tesoro de' Redenti,
Sotto puri accidenti
Di sacro Pan velato.
T' adoro, di GIESV', &c.
O', del mio Vero DIO dono beato.
Rimedio di salute;
Per Diuina Virtute
In DIO Transustantiato.
T' adoro, di GIESV', &c.

Test: *La ria Pagana intanto*
Prorompe in queste ingiurie.
Sul Labro hà la Bestemia, e in sen le Furie.

Dra: *Gente stolida! il cui DIO*
Trà duo Ladri morto fù.
Pazza Setta, Culto rio,
C'hai l'Insanie per Virtù!
Son Per Tè così schernita
Nazareno Seduttor!
O' vil Plebe, & impazzita!
Che ti chiama Redentor.

Test: *Più soffrir non potendo,*
S'apre la Terra, e, de la bocca immonda
Le Bestemie interrotte,
La Quadriga, i Corsieri, e l'Empia inghiotte.
Corre il Popolo pio,

Vede

Vede il Giusto gastigo, e Loda IDDIO.
Cho: di } *Lode à* CHRISTO, *Rè de' Cieli,*
Christ: } *Che punisce i suoi nemici,*
Come essalta in suoi Fedeli.
V'è Pena interminata, e premio Eterno;
Ciel per i Giusti, e per gl' iniqui Inferno.

FINE.